

Lussemburgo

Congiuntura economica
12 mesi 2009

CONGIUNTURA ECONOMICA

PAESE LUSSEMBURGO

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Il Granducato di Lussemburgo, nonostante la crisi che ha coplito il mondo finanziario alla fine del 2008, resta uno dei maggiori partner economici e politici affidabili e riconosciuti a livello internazionale ed europeo. Anche per il 2010 il governo sarà guidato dalla coalizione cristiano democratica socialista presieduta dal primo ministro Jean-Claude Juncker, dopo che nel novembre 2009 era stata proposta una sua candidatura alla presidenza del Consiglio Europeo, posto ricoperto successivamente dall'ex primo ministro belga Van Rompuy. Anche il Lussemburgo, come il resto dei paesi Europei, ha risentito degli effetti della crisi nel 2009. Si stima che l'economia lussemburghese abbia avuto una perdita del 4,2% nel 2009 ed è prevista una sensibile crescita dello 0,9% per il 2010 e del 1,2% nel 2011. Nonostante questi dati allarmanti, soprattutto per un paese non abituato alle crisi, il Lussemburgo rimane altamente competitivo. I principali vantaggi del paese non provengono solo dalla sua posizione strategica, ma anche dalla qualità delle infrastrutture e dei trasporti, dalla disponibilità di una manodopera qualificata e poliglotta, dalla stabilità politica e sociale, dall'ambiente multiculturale e da una qualità di vita elevata. Prodotti e servizi di qualità sono offerti dagli operatori economici del Granducato, i quali consentono ai potenziali investitori di potersi avvalere di competenze e di uno spirito innovativo notevoli, specialmente nel settore finanziario. Per quanto riguarda l'esistenza di un quadro legislativo e fiscale attrattivo, fiore all'occhiello del Lussemburgo fino ad oggi, un'attenta analisi sarà fatta successivamente, visti i nuovi sviluppi in materia di trasparenza nel settore bancario a livello europeo. L'avvento della crisi non ha frenato quello che il Lussemburgo ha creato, soprattutto a livello economico durante gli anni e nonostante le sue ridotte dimensioni. Con una crescita media del PIL del 5,2% in volume, nel corso degli ultimi 20 anni, l'economia lussemburghese si è distinta per le performance economiche decisamente superiori rispetto alla media dei suoi Paesi vicini. La scoperta dei minerali di ferro nel sud del paese e lo sviluppo di una potente industria siderurgica su scala mondiale, sono stati all'origine della ricchezza del Paese. Per quasi un secolo, la siderurgia ha svolto il ruolo di forza motrice dell'economia e ha condotto il Lussemburgo al vertice degli Stati industrializzati e ad un livello di vita elevato della popolazione. Il Lussemburgo dal 1850 fino al 1970 ha giovato di uno sviluppo economico trainato principalmente dall'industria siderurgica alimentata dagli imponenti giacimenti di ferro presenti nel sud del Paese, nella famosa regione delle "Terres Rouges". Il settore dell'industria pesante, nonostante la battuta d'arresto subita negli

anni settanta, continua a contribuire in maniera rilevante all'economia del Granducato per circa un terzo del suo PIL. Testimonianza della vitalità di questo settore è stata la creazione di ARCELOR (il 12 dicembre 2001) il primo gruppo siderurgico mondiale nato dalla fusione di ARBED (Lussemburgo), USINOR (Francia), ARCELIA (Spagna) e successivamente dal colosso indiano MITTAL STEEL. Consapevoli dei rischi legati al monolitismo dell'industria siderurgica, le autorità politiche e gli operatori privati si sono mossi nel tentativo di riequilibrare la struttura dell'economia. L'azione si è sviluppata, quindi, nella messa in opera degli strumenti volti ad incoraggiare gli investimenti e nello sviluppo di una piazza finanziaria internazionale. I risultati di queste iniziative sono stati formidabili: all'industria classica si sono venute affiancando numerosissime imprese, grandi e piccole, create per la maggior parte grazie all'afflusso di capitali stranieri e appartenenti ai più svariati settori d'attività. La diversificazione settoriale dell'economia lussemburghese è dimostrata dalla presenza di molteplici branche d'attività. I settori prevalenti sono, comunque, quello chimico, delle materie plastiche e sintetiche, della costruzione meccanica e delle macchine industriali, dell'industria automobilistica o, ancora, degli strumenti di precisione, delle forniture elettroniche, dell'industria del vetro e di quella della lavorazione del legno. La transizione da un'economia industriale, largamente dominata dalla siderurgia, verso un'economia dei servizi, dominata da quelli finanziari, si è avuta nel giro di un decennio, a partire dalla metà degli anni '70.

Il Lussemburgo attualmente fa parte dei primi 10 centri finanziari del mondo. Con le sue 149 istituzioni bancarie e con la sua moltitudine di professionisti e di società specializzate offre una gamma completa di servizi finanziari diversificati e può contare su di una clientela privata crescente. Grazie all'abilità dei responsabili politici e al dinamismo degli operatori economici, il paese è riuscito a portarsi in cima all'industria dei fondi d'investimento, divenendo uno dei leader mondiali nel settore. Chiaramente la crisi si è fatta sentire soprattutto in Lussemburgo, dove il settore finanziario è una delle chiavi di successo dell'economia locale, se non il motore principale.

A livello politico le elezioni di giugno 2009 hanno rinforzato la posizione della coalizione di centro-sinistra, che resterà al governo per i prossimi cinque anni. Il nuovo governo è costituito dal partito centrista cristiano sociale (CSV) e dal partito di centro-sinistra dei lavoratori socialisti (LSAP), formatosi il 23 luglio e presentato alla camera dei deputati il 29 Luglio. Il partito dei lavoratori socialisti (LSAP) ha però perso qualche voto rispetto alle precedenti elezioni del 2004, a dispetto dei socialisti cristiani (CSV), che hanno aumentato considerevolmente la loro presenza alla camera. L'opposizione è divisa in tre partiti, il partito democratico di centro destra (DP), i Verdi e il Partito Riformatore Alternativo Democratico moderato (ADR). Il CSV è il partito più grande esistente in Lussemburgo con il 38% dei consensi. La politica economica è temporaneamente focalizzata nel combattere la recessione e affrontare l'impatto sul settore finanziario. Insieme agli altri paesi europei, il governo ha deciso di rompere con le tradizionali politiche di non intervento negli importanti servizi finanziari di settore, provvedendo con aiuti mirati per le banche in forte difficoltà. Altri interventi sono possibili ma il governo ha abbondanti risorse su cui contare. Complessivamente le banche lussemburghesi non sono state colpite pesantemente (soprattutto le filiali delle banche straniere) rispetto ai vicini paesi europei. La banca centrale del Lussemburgo resterà vigile e monitorerà la situazione, ma sembra credere che il settore finanziario si stabilizzerà senza bisogno d'interventi. L'attenzione del governo si riversa soprattutto sugli alti costi del lavoro, che sono aumentati a causa del sistema inflazionistico.

Nonostante il basso livello inflazionistico fatto registrare ultimamente, il costo del lavoro potrebbe aumentare del 2,5% per la metà del 2010. Il governo spera soprattutto di controllare i costi dei salari del settore privato, attraverso l'apertura del mercato del lavoro per gli stranieri specializzati (qualificati) che vengono dai paesi extra-europei. L'acciaio, la produzione manifatturiera, satellitare e i servizi di trasporto sono settori che contribuiscono tutti all'esportazione ma solo in piccola parte rispetto al settore finanziario. Settore che, nonostante la sua storica solidità, si prepara a ridurre i propri staff a tutti i livelli. Il governo s'impegna a cercare fondi pubblici per investire in un settore come quello della ricerca. Tale trend è cresciuto negli anni, con lo 0,44% del PIL dedicato nel 2007 alla ricerca e allo sviluppo, inclusi i fondi per l'università. Notevoli risorse sono state dedicate al settore delle Biotecnologie, considerato notevolmente importante sia a breve sia a lungo termine, come ricerca e sviluppo nonché lavoro. Il 2% del PIL è stato speso dal settore privato in Ricerca & Sviluppo, dato che il governo si è prefissato di incoraggiare l'innovazione anche attraverso facilitazioni, come l'esenzione dell'80% dalle tasse per le entrate nette provenienti dalle proprietà intellettuali (scoperte e brevetti). Prima dei recenti interventi a sostegno delle banche, il governo aveva un debito lordo vicino al 10% del PIL nazionale. Il **budget per il 2010** realizzato alla fine di settembre prevede un aumento intorno al 7%, in termini nominali. L'EIU prevede che il deficit di bilancio salirà nel 2010 del 5% del PIL. Nel 2011 è prevista una diminuzione delle spese pubbliche, com'è stato spiegato nel programma di medio-termine del governo, ma nonostante questi interventi, l'EIU prevede un deficit comunque alto al 4,6% del PIL. Come risultato degli innumerevoli interventi soprattutto nel capitale bancario, si stima che il debito lordo aumenterà intorno al 20% del PIL alla fine del 2010, sottolineando in ogni caso che tale dato sarà sempre più basso in confronto molti altri paesi.

L'economia del Lussemburgo è entrata in recessione nella seconda metà del 2008 e complessivamente il **PIL** ha perso lo 0,9%. La fiducia dei consumatori e le vendite al dettaglio hanno tenuto sorprendentemente bene ma il tasso d'occupazione interna si è notevolmente ridotto. Si stima che il consumo privato sia aumentato dello 0,5% nel 2009, prima di una sostanziale crescita dello 0,8% prevista nel 2010 e del 1% nel 2011. Gli **investimenti** calano del 5% nel 2009, segneranno una stagnazione durante il 2010 e prevedono un aumento del 2% per il 2011. Il **tasso di crescita** delle esportazioni di beni e servizi, che aveva fatto registrare +9,6% nel 2006, 4,4% nel 2007 e 0,3% nel 2008, ha avuto una caduta del 12,1% nel 2009. Una ripresa è prevista nel 2010 e 2011, con aumento rispettivamente del 2,4% e del 3%. Le importazioni sempre di beni e servizi hanno seguito la falsa riga delle esportazioni. L'**inflazione** dopo aver raggiunto il suo picco del 4,9%, nel Luglio del 2008 è diminuita rapidamente per ritornare leggermente positiva negli ultimi mesi del 2009, con una media dello 0,5%. Si prevede un'oscillazione tra l'1,2% e il 2% per gli anni 2010/2011. La crescita industriale, dopo aver fatto registrare un segno negativo sia nel 2008 con un -4,3% sia nel 2009 con un pesante -6,1%, sembrerebbe ripartire con un +1,6% per il 2010. L'economia del Lussemburgo riprenderà la sua crescita nel 2010 ma un'accumulazione del deficit è prevista per i prossimi anni. Il debito pubblico nel 2009 si è attestato al 2% del PIL, ma nel 2010 è previsto un aumento fino al 4,4%. Il ministro delle finanze Luc Frieden dopo l'insediamento del nuovo governo ha presentato il piano per budget 2010. Riconoscendo che la situazione finanziaria del suo paese è estremamente difficile, con una perdita dello 0,8% delle entrate nel 2009 e con spese che dovrebbero aumentare del 6%, il Lussemburgo dovrà far fronte al **deficit dell'amministrazione centrale** che si stima essere al 6,2% de PIL. Il surplus atteso dai conti della sicurezza sociale permetterà al paese di limitare il disavanzo relativo al budget creatosi. Per finanziare le spese,

sostenere la crescita economica ed il piano di rilancio, rispettare le promesse di non aumentare le tasse e non tagliare le indennità sociali, il governo di Jean-Claude Juncker conta di prestare un miliardo e mezzo d'euro sul mercato dei capitali. Il ministro delle finanze, ritenendo il livello del deficit temporaneo, mira ad evitare che una riduzione delle spese pubbliche aggravi la situazione economica. Luc Frieden ha assicurato, tuttavia, che manterrebbe il debito pubblico ad un livello sostanzialmente inferiore a quello autorizzato, nel quadro dell'unione economica e monetaria. Nessun aumento di tasse è stato annunciato per il 2010, ma la spesa è attesa in aumento del 5,6%. In alcuni settori le spese saranno maggiori di altri, soprattutto nelle attività di business e negli investimenti per l'Università, i cui fondi aumenteranno del 26%. Grazie a queste macro-previsioni si attende un **debito nazionale** vicino al 35% de PIL nel **2014**. Sussistono ancora dei problemi a riguardo della richiesta da parte dell'Unione Europea di abrogare le leggi sul segreto bancario, che permettono al Lussemburgo di attirare molti clienti stranieri.

Principali indicatori macroeconomici (valori in milioni di euro)					
	2006	2007	2008	2009*	2010*
PIL nominale	33.921	36.411	36.662		
PIL reale (var%)	6,4	5,2	-0,9	-4,8	-0,9
Tasso di inflazione (%)	2,7	2,3	3,4	0,5	1,2
Consumi privati (var. %)	2,8	2,2	1,6	0,5	0,8
Consumi pubblici (var. %)	2,7	2,6	1,3	2,2	1,0
Investimenti fissi lordi (var.%)	1,0	11,8	1,7	-5,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi (var.%)	14,6	4,4	0,3	-12,1	2,4
Importazioni di beni e servizi (var.%)	13,4	3,5	1,7	-12,7	2,9
Tasso di disoccupazione (%)	4,8	4,2	4,2	6,8	6,0
Debito estero (% sul PIL)	6,7	6,9	14,7		

Fonte: BCL * OCSE / EIU

Con l'avvento economico dei paesi asiatici, il Lussemburgo inizia a guardare al mercato orientale con sempre più attenzione, cominciando ad individuare notevoli possibilità di crescita. In ottobre il governo ha annunciato l'apertura d'uffici di rappresentanza a Taipei in Taiwan per acquisire una conoscenza dell'ambiente economico locale e sfruttare nel migliore dei modi le possibilità d'investimento che il mercato asiatico propone. L'apertura di quest'ufficio si aggiunge a quella di Seoul, Shanghai, New Delhi, Dubai e Tokyo. Quest'attenzione per l'Oriente potrebbe portare alla creazione di posti di lavoro sul territorio orientale, ma comporterebbe un prezzo alto da pagare come la perdita di lavoro sul territorio Lussemburghese. Il valore aggiunto dopo aver toccato il picco a cavallo degli anni 2005-2007 con in media del 2,1% per trimestre, nel 2008 dopo il secondo trimestre, ha fatto registrare un segno negativo, con una media del -1,6% per ogni trimestre.

Complessivamente **il valore aggiunto** è diminuito del 2,7% dal secondo trimestre del 2009. Il settore commerciale è stato il meno colpito e ha continuato a crescere per il primo semestre del 2009, ma gli effetti della crisi si sentiranno soprattutto nel 2010 con un notevole calo degli ordini del 2009. Il livello occupazionale continua a crescere nonostante un debole arresto subito a causa degli effetti della crisi. **Il livello**

occupazionale è, infatti, aumentato del 4,6% nell'anno 2008 e solo dell'1% fino ad agosto 2009. I settori che ne hanno beneficiato maggiormente sono quello commerciale e pubblico.

b) **Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

Il Lussemburgo gode di una posizione privilegiata in Europa dettata dalla sua posizione geografica. Al centro del principale asse commerciale d'Europa, il Granducato registra alte performance da un punto di vista economico e commerciale dovute alla sua cultura dedicata all'integrazione economica. Con i suoi 500.000 abitanti il Lussemburgo attrae numerosi gruppi commerciali e industriali, che, grazie alla posizione e ai servizi offerti ad hoc agevola l'entrata nel mercato europeo e mondiale, installano nella maggior parte dei casi il proprio quartier generale. Con partner commerciali come la Germania, il Belgio e la Francia il Lussemburgo si posiziona al centro d'Europa e ricopre, nonostante le sue ridotte dimensioni, un ruolo importantissimo in seno all'Unione Europea. Le relazioni commerciali non si limitano solamente ai Partner vicini e all'Unione europea, ma in questi ultimi anni si stanno aprendo nuove possibilità di commercio sul versante asiatico, con lo sviluppo economico sempre più incessante della Cina e dei paesi in via di sviluppo. Globalmente il Lussemburgo è riuscito ad imporsi come il crocevia degli scambi internazionali, non solamente in ambito finanziario ma anche a livello delle attività industriali, di scambi di merci e di prestazioni di servizi. L'economia lussemburghese, avendo un alto grado di apertura ai mercati esterni, ha subito allo stesso modo gli effetti della crisi economica che hanno influito negativamente sui numerosi scambi commerciali sia del 2008 che del 2009. Gli effetti potrebbero protrarsi anche per il 2010 con un'annunciata ma non sicura lenta ripresa. Anche gli ultimi sei mesi del 2009 hanno fatto registrare segno negativo nella bilancia commerciale. Osserviamo come il 2009 sia terminato con una perdita del 23,1% per le esportazioni, 9.136 miliardi del 2009 contro i quasi 12 miliardi fatti registrare nel 2008. Ancora peggio ha fatto registrare l'import, con una perdita del 23,3%, 13 miliardi del 2009 contro i precedenti 17 del 2008. Bisogna sottolineare, comunque, un leggero miglioramento rispetto ai primi 6 mesi del 2009. La **ripartizione per categorie di beni** mostra che la **diminuzione della domanda**, a livello mondiale, ha influito in maniera negativa soprattutto sulle esportazioni di prodotti siderurgici, i quali rappresentano circa un terzo delle esportazioni lussemburghesi. Per quanto riguarda le altre categorie di beni, è evidente, inoltre, una diminuzione delle esportazioni di macchine e attrezzature, di materie plastiche e di mezzi di trasporto. Le importazioni del Lussemburgo si concentrano soprattutto in Europa. I principali paesi da cui il Lussemburgo importa i propri prodotti sono i partner storici: Belgio, Germania, Francia e Paesi Bassi. Insieme rappresentano l'84,3% delle importazioni del Lussemburgo, nonostante una perdita globale di qualche miliardo rispetto al 2008. Risulta interessante osservare che alla voce importazioni, l'unico paese che ha fatto registrare un saldo positivo tra il 2008 e il 2009 è risultata l'Italia con un +7,5% rispetto al 2008, aumentando la quota di mercato dal 1,9% al 2,7% e posizionandosi al quinto posto nelle importazioni del Belgio. Le esportazioni sono anch'esse concentrate per la maggior parte sulla Germania, la Francia, il Belgio e i Paesi Bassi. Questi 4 paesi ricoprono il 63,5% del totale delle esportazioni del Lussemburgo. Anche per la fine del 2009 tutti le esportazioni hanno registrato una considerevole contrazione salvo gli Stati Uniti con un +3,7% nel 2009. L'analisi dell'evoluzione del commercio estero dell'ultimo trimestre 2009 con i principali partner

commerciali mostra una persistente ma leggera diminuzione delle esportazioni, soprattutto nei mesi di Novembre e Dicembre. Il 2009 si è caratterizzato per una perdita di circa 2 miliardi e mezzo di euro rispetto al 2008 alla voce export. La Germania principale referente per le esportazioni ha registrato -22,5% rispetto al 2008, la Francia -23%, il Belgio -20,5% e pesantemente colpite anche le esportazioni verso i Paesi Bassi che hanno subito un tracollo del 33,8%. Sulla stessa falsa riga le importazioni hanno anch'esse registrato una notevole contrazione, con una perdita di circa 4 miliardi di euro in volume d'affari rispetto al 2008 e registrando una variazione del -23,3% rispetto al 2008. Un risultato sicuramente migliore dei primi 6 mesi del 2009 ma ancora troppo negativo e deficitario per poter pensare ad un'imminente ripresa. A livello delle importazioni il maggior referente per il Lussemburgo è il Belgio, colpito da una perdita del 20,9 rispetto al 2008, segue la Germania con -23,3%, Francia -28,7% e i Paesi Bassi con -14,2%.

Per quanto riguarda gli **investimenti esteri** si è più volte detto che la professione bancaria è il settore più importante di tutta l'economia lussemburghese. Il successo di quest'ambiente deriva da una mescolanza di fattori, primo fra tutti quello multilinguistico e multiculturale che permette una comunicazione fluida con molti investitori, secondo punto, forse più radicato dal punto di vista tecnico, è quello del **segreto bancario**, ossia l'obbligo di mantenere segreti i rapporti intercorsi tra una banca e i suoi clienti e di evitare rivelazioni sugli stessi ad altri clienti. In realtà, dopo essere stato incluso dall'**OCSE** nella "**lista grigia**" dei Paesi che devono migliorare i loro livelli di trasparenza finanziaria, e dopo che il recente **G20**, imperniato sulla lotta all'evasione e ai paradisi fiscali, aveva deciso di agire contro gli Stati che non collaborano, il Lussemburgo ha deciso di prendere le misure necessarie alla rimozione dalla lista.

A luglio 2009, infatti, il Lussemburgo è stato rimosso dalla lista dei paradisi fiscali, dopo aver sottoscritto una **serie d'accordi per lo scambio d'informazioni**. Lo ha comunicato la stessa OCSE, spiegando che il Lussemburgo ha siglato 12 accordi di scambio d'informazioni fiscali, arrivando, quindi, alla soglia richiesta come soggetto che applica le regole internazionali in materia.

Il Lussemburgo, pur non intendendo abolire il segreto bancario, ha accettato di fornire dati caso per caso per richiesta delle autorità straniere. Ciò permette al Granducato di continuare a giocare le carte che l'hanno portato ad essere una delle maggiori piazze finanziarie mondiali in un mercato più ampio, aperto e a condizioni competitive più eque. Ciò presuppone in primo luogo la volontà politica di permettere agli agenti del mercato di sviluppare le proprie attività in una situazione di certezza del diritto, senza tuttavia sovra-regolamentare ogni strumento fin nel più piccolo dettaglio.

Inoltre, vantaggi comparativi del Lussemburgo in materia d'attività finanziarie risiedono principalmente nel **basso livello delle sue tasse e nel carattere evolutivo del suo quadro legislativo e regolamentare**. Di conseguenza, il Lussemburgo è oggi uno dei principali centri internazionali per i fondi d'investimento. Oltre agli effetti diretti ed indiretti di questo settore d'attività sull'occupazione, la sua ripercussione più importante è l'ampiezza delle entrate fiscali, poiché rappresenta direttamente più del 20% dell'insieme delle entrate d'imposte. Detto ciò, queste entrate fiscali sono molto fluttuanti, nella misura in cui il settore è estremamente sensibile all'evoluzione dei mercati di capitali internazionali. Infatti, le contrazioni intervenute in passato su tali mercati hanno avuto la tendenza a comportare un netto rallentamento della crescita dell'economia lussemburghese e dei redditi del settore finanziario, cosa che lascia

pensare che i rischi associati alle turbolenze finanziarie internazionali attuali sono più che reali. Oltre a queste considerazioni a breve scadenza, il tasso di crescita tendenziale del settore probabilmente diminuirà a medio termine.

Bilancia commerciale del LUSSEMBURGO (valori in milioni d'euro)			
12 mesi 2009			
	2008	2009	Var. % 2008/2009
EXPORT	11 890,41	9 136,43	-23,1%
IMPORT	17 293,49	13 262,13	-23,3%
TOTALE	29 183,90	22 398,56	-23,2%
SALDO	-5 403,08	-4 125,70	-23,6%

Fonte: Statec

La bilancia commerciale del 2009 registra un passivo di 4.125,70 miliardi, in linea con il resto del contesto europeo, evidenziando una flessione del 23,6% rispetto al 2008. Gli scambi commerciali del Lussemburgo si concentrano principalmente in Europa e soprattutto con i paesi limitrofi come la Germania, il Belgio, la Francia e i Paesi bassi. Essi concentrano il 63,5% delle esportazioni e l'84,3% delle importazioni.

Importazioni del Lussemburgo					
Principali paesi fornitori					
12 mesi 2009 (valori in milioni di euro)					
Paese	2008	2009	Var. 09/08	Quota di mercato 2008	Quota di mercato 2009
TOTALE	17293,49	13 262,13	-23,3%	100,00%	100,00%
BELGIO	6 021,57	4 762,41	-20,9%	34,8%	36%
GERMANIA	5 147,10	3 944,91	-23,3%	29,8%	29,7%
FRANCIA	2 200,44	1 568,69	-28,7%	12,7	11,8%
PAESI BASSI	1 061,72	910,04	-14,2%	6,1%	6,8%
ITALIA	328,33	352,97	7,5%	1,9%	2,7%
USA	420,56	267,23	-36,4%	2,4%	2%
REGNO UNITO	300,50	246,49	-17,9%	1,7%	1,8%
SPAGNA	156,22	130,93	-16,1%	0,9%	1%
HONG KONG	87,79	114,14	30%	0,5%	0,9%
POLONIA	256,80	104,88	-59%	1,5%	0,8%
SVEZIA	125,19	97,63	-22%	0,7%	0,7%
AUSTRIA	125,98	96,78	-23,1%	0,7%	0,7%

REP.CECA	104,69	72,94	-30,3%	0,6%	0,5%
SVIZZERA	212,44	58,09	-72,6%	1,2%	0,4%
CANADA	95,79	44,79	-53%	0,6%	0,3%

Fonte: Statec

Per quanto riguarda le importazioni balza subito all'occhio la posizione del Belgio che con una quota del 36% risulta essere il miglior partner del Lussemburgo. Si può osservare che, nonostante una perdita del giro di affari di circa un miliardo e mezzo di euro rispetto al 2008 (6 021,57 del 2009 contro 4 762,41 del 2009) con una perdita pari al 20,9%, la quota di mercato del Belgio è aumentata del 1,2%, dato che si spiega attraverso una maggiore perdita dei paesi concorrenti. Tale risultato lo si deduce (lo s'interpreta) anche attraverso un fenomeno non conosciuto, che spiega il perchè di quote così alte concernenti gli altri 3 paesi dopo il Belgio. A causa della loro vicinanza e della loro posizione strategica e soprattutto logistica, determinati scambi provenienti da altri paesi vengono contati all'interno dei paesi chiamati di transit (dove le merci non si fermano ma transitano). Il Belgio è il primo fornitore del Lussemburgo grazie soprattutto al suo porto di Anversa che fa transitare le merci verso tutta l'Europa. Possiamo parlare di dati in un qual modo leggermente alterati. Lo stesso discorso vale per la Germania, la Francia e i Paesi Bassi, rispettivamente seconda, terza e quarta per volume d'importazione. La Germania è il 2° fornitore del Lussemburgo con una quota di mercato pari al 29,7%, che nel 2009 ha fatto registrare una perdita del 23,3% rispetto al 2008. Al 3° posto come rifornitore risulta emergere la Francia con una quota dell'11,8% e una perdita del 28,7% rispetto al 2008, seguono, a distanza, i Paesi Bassi con una quota del 6,8% e una perdita in volume d'affari pari al 14,2% rispetto al 2008. Interessante notare l'evoluzione dell'Italia che scavalca gli stati Uniti e si posiziona al 5° posto come fornitore del Lussemburgo, con una quota del 2,7% e un aumento del volume d'affari del 7,5% rispetto al 2008. Una contrazione delle importazioni che ha riguardato tutta l'Europa, compensato da un aumento a livello mondiale con i mercati asiatici in grande ascesa con l'aumento delle importazioni dai paesi NEIA (Nuove economie Industriali d'Asia), quali Hong Kong, Corea del Sud, Singapore, Indonesia, Malesia e Cina.

**Esportazioni del Lussemburgo
Principali Paesi acquirenti
12 mesi 2009 (valori in milioni di euro)**

Paese	2008	2009	Var. 09/08	Quota di mercato	
				2008	2009
TOTALE	11 890,41	9 136,43	-23,1%	100,00%	100,00%
GERMANIA	3 264,19	2 526,77	-22,5%	27,5%	27,6%
FRANCIA	2 040,76	1 569,89	-23%	17,2%	17,1%
BELGIO	1 523,88	1 210,13	-20,5%	12,8%	13,5%
PAESI BASSI	734,35	486,13	-33,8%	6,2%	5,3%
ITALIA	582,32	427,45	-26,5%	4,9%	4,6%

REGNO UNITO	582,60	404,77	-30,5%	4,9%	4,5%
USA	301,51	312,72	3,7%	2,5%	3,5%
SPAGNA	291,82	203,64	-30,2%	2,5%	2,2%
POLONIA	203,91	147,97	-27,4%	1,7%	1,6%
AUSTRIA	219,08	144,54	-34%	1,8%	1,6%
CINA	157,37	132,22	-16%	1,3%	1,5%
SVEZIA	173,43	123,79	-28,6%	1,5%	1,3%
SVIZZERA	163,99	115,14	-29,7%	1,4%	1,2%
RUSSIA	140,64	103,18	-26,3%	1,2%	1,1%
REP.CECA	124,31	74,54	-40%	1%	0,8%

Fonte: Statec

Anche per quanto riguarda le esportazioni i primi 4 paesi di un certo spessore, con la maggiore quota percentuale di esportazione sono la Germania, la Francia, il Belgio e i Paesi bassi. Anche qui come detto prima vale lo stesso discorso delle importazioni. Il dato risulta essere così elevato anche a causa del ruolo di paese transit delle merci che svolgono i suddetti paesi. La Germania risulta essere il primo paese acquirente con il 27,6% della quota di mercato, nonostante una perdita del volume di affari rispetto al 2008 del 22,5%. Segue la Francia con una quota del 17,2 % , il Belgio con il 13,5% ed i Paesi Bassi con il 5,3%.

Settore Industria e Costruzione

I prezzi alla produzione dell'industria Lussemburghese registrano un regresso dell'8% nel 2009. Questo risultato che risulta essere più pesante rispetto al livello medio constatato in Europa (-5%) è essenzialmente legato all'evoluzione dei prezzi dei **prodotti siderurgici**, che sono diminuiti di oltre il 25% dello stesso periodo. Al di fuori del settore siderurgico, i prezzi dell'industria diminuiscono del 2%, fatto che non si registrava dal lontano 1999. Questo calo dei prezzi è largamente legato alla depressione che ha colpito l'insieme delle materie prime a partire dalla fine del 2008. Ma se già dalla fine di maggio 2009 si segnalava un timido segnale di ripresa , solamente verso la fine di novembre 2009 i prezzi alla produzione dell'industria sembrano riallinearsi verso l'alto, in particolare dalla parte dei prodotti alimentari, dei prodotti minerali non metallici (vetro, ceramica, ecc) e dei beni strumentali. Per la **produzione dell'acciaio** l'anno 2009 è terminato male con una delle performance peggiori mai fatte registrare a Dicembre. La situazione si è leggermente ripresa nel 2009 con un ritmo di produzione, certamente debole, ma superiore alla tendenza europea soprattutto nel secondo semestre. Su tutto l'anno 2009, **la produzione Lussemburghese** ha avuto una **caduta del 14%** (dopo il -10% fatto registrare nel 2008) da comparare con una media europea del -31% (-6% nel 2008). La produzione mondiale, invece, perde in totale l'8% per il 2009, grazie alle performance impressionanti della Cina (+14%) che rappresenta oggi circa la metà della produzione mondiale. Al di fuori della Cina la tendenza mondiale è quella di una diminuzione dell'ordine di circa il 20% per il 2009. I prezzi per la costruzione ristagnano, con un aumento dello 0,5% su anno nel 4° trimestre. Soprattutto per le prestazioni legate alle grandi opere e agli edifici i prezzi sono stati regolati ad un livello consono alla crisi.

Sezione	SETTORI ESPORTAZIONI 2009	2008	2009	VAR 2008/2009	QUOTA 2009
15	METALLI COMUNI	4 422,39	2 546,78	-42%	28%
16	MACCHINE E ATTREZZATURE	2 048,73	1 662,36	-19%	18%
07	MATERIE PLASTICHE	1 303,95	1 095,33	-16%	12%
17	MEZZI DI TRASPORTO	844,09	840,54	0%	9%
11	TESSILE	509,30	512,65	1%	6%
10	CARTA E CARTONE	446,76	392,68	-12%	4%
06	PRODOTTI CHIMICI	463,70	375,01	-19%	4%
04	ALIMENTI, BEVANDE, TABACCO	356,13	346,55	-3%	4%
01	ANIMALI E PRODOTTI D'ORIGINE ANIMALE	327,00	311,55	-5%	3%
13	PIETRE, VETRO, CEMENTO	364,68	278,49	-24%	3%
05	PRODOTTI MINERALI ENERGETICI	184,70	177,03	-4%	2%
09	LEGNO	180,59	167,21	-7%	2%
18	STRUMENTI DI PRECISIONE	152,97	136,50	-11%	1%
02	PRODOTTI D'ORIGINE VEGETALE	109,87	135,05	23%	1%
20	MERCI NON CLASSIFICATE	100,94	62,45	-38%	1%
12	CALZATURE E ACCESSORI	13,77	44,48	223%	0%
14	PIETRE E METALLI PREZIOSI	30,09	30,40	1%	0%
21	OGGETTI D'ARTE	22,84	7,39	-68%	0%
08	PELLE E ARTICOLI DI PELLETERIA	6,12	5,83	-5%	0%
03	GRASSI E OLI	1,53	1,43	-6%	0%
19	ARMI E MUNIZIONI	0,27	0,22	-20%	0%
	Totale	11 890,41	9 129,94	-23%	100%

Fonte statec

Il 91% delle esportazioni totali del Lussemburgo si concentra maggiormente in 10 macrosettori.

Il principale settore di esportazione lussemburghese è costituito dai **metalli comuni** con una quota in forte diminuzione rispetto al 2008 (-42%). Settore che in passato è stato tra i più importanti per l'economia Lussemburghese e che, nonostante la crisi, è ancora leader con una quota del 28% sul totale delle esportazioni. I principali paesi di destinazione di questo settore sono nell'ordine la Germania, la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi, l'Italia e il Regno Unito.

Le **macchine e le attrezzature** occupano il secondo posto con una quota del 18%, anche in questo caso la quota è in netta flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-19%). I principali acquirenti sono, anche in questo caso, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Italia e i Paesi Bassi.

Al terzo posto troviamo le **materie plastiche**. Anche questo settore vede un calo nelle vendite (-16%) e una quota di mercato stabile al 12% rispetto al totale delle

importazioni. Francia, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito e Italia causa anche la loro vicinanza sono le mete preferite per tale settore.

Seguono al quarto posto i **mezzi di trasporto** con una variazione pari allo 0%. Destinatari principali rimangono sempre: Belgio, Germania, Regno Unito. L'Italia rimane il sesto compratore di mezzi di trasporto del Lussemburgo.

Al quinto troviamo i **prodotti tessili**, una delle poche sezioni del settore delle esportazioni che registra un leggero aumento del 1%. I destinatari di questi prodotti sono nell'ordine la Germania, l'Italia, la Francia la Cina, il Regno Unito e gli Stati Uniti.

Al sesto si colloca il settore della **carta**. Quota in diminuzione (-12%), quindi, vendite in calo. Acquirenti principali sono Germania, Francia, Regno Unito e Belgio. L'Italia è ottava cliente del Lussemburgo.

Al settimo posto i **prodotti chimici** con una quota in flessione del (19%). Anche in questo caso si conferma la tradizione dei paesi vicini come maggiori acquirenti i quali sono nell'ordine Germania, Belgio e Francia. L'Italia si conferma sesto acquirente di prodotti chimici dal Lussemburgo.

L'ottavo posto è occupato dagli **alimenti, dalle bevande e dal tabacco**. Leggera diminuzione delle vendite (-3%) e acquirenti principali nell'ordine: Germania, Belgio e Francia. Anche in questo settore l'Italia è il sesto cliente del Granducato.

Seguono il settore degli **animali e prodotti di origine animale**, settore che segna una diminuzione del 5%. Attori principali sono sempre Germania, Francia, Belgio, Paesi Bassi e Portogallo.

Al decimo posto troviamo il settore delle pietre, del vetro e del cemento che subisce una pesante flessione del 24%, ricoprendo una quota di mercato del 3%. I paesi di sbocco tradizionali sono sempre gli stessi (Germania, Belgio, Francia e Paesi bassi) e l'Italia anche qui in questa speciale classifica si posiziona sesta.

Sezione	SETTORI IMPORTAZIONI 2009	2008	2009	VAR 2008/2009	Quota 2009
16	MACCHINE E ATTREZZATURE	2 536,04	2 199,72	-13%	17%
17	MEZZI DI TRASPORTO	2 700,85	1 971,01	-27%	15%
15	METALLI COMUNI	3 093,17	1 735,88	-44%	13%
05	PRODOTTI MINERALI ENERGETICI	2 735,82	1 730,90	-37%	13%
06	PRODOTTI CHIMICI	1 188,12	984,40	-17%	7%
07	MATERIE PLASTICHE	1 053,15	852,82	-19%	6%
04	ALIMENTI, BEVANDE, TABACCO	845,85	839,13	-1%	6%
11	TESSILE	572,98	545,62	-5%	4%
01	ANIMALI E PRODOTTI D'ORIGINE ANIMALE	460,32	450,99	-2%	3%
10	CARTA E CARTONE	438,45	442,67	1%	3%
20	MERCI NON CLASSIFICATE	388,67	355,49	-9%	3%
02	PRODOTTI D'ORIGINE VEGETALE	363,03	353,58	-3%	3%
13	PIETRE, VETRO, CEMENTO	292,73	245,53	-16%	2%
18	STRUMENTI DI PRECISIONE	225,52	210,79	-7%	2%
09	LEGNO	178,54	161,24	-10%	1%
12	CALZATURE E ACCESSORI	74,25	88,92	20%	1%
14	PIETRE E METALLI PREZIOSI	38,83	44,50	15%	0%
08	PELLE E ARTICOLI DI PELLETERIA	34,86	33,69	-3%	0%
21	OGGETTI D'ARTE	44,07	24,12	-45%	0%
03	GRASSI E OLI	19,84	18,33	-8%	0%
19	ARMI E MUNIZIONI	5,16	3,91	-24%	0%
	Totale	17 290,25	13 293,25	-23%	100%

Il principale settore di importazione lussemburghese è costituito dalle **macchine e dalle attrezzature**, con un giro d'affari in leggera diminuzione rispetto al 2008 (-13%). I principali paesi da cui vengono importati i macchinari sono nell'ordine la Germania, il Belgio, i Paesi Bassi, la Francia, Hong Kong e l'Italia. Questo settore ricopre il 17% delle importazioni.

I **mezzi di trasporto** occupano il secondo posto, anche in questo caso il volume d'affari è in flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-27%). I principali fornitori sono in questo caso il Belgio, la Germania, la Francia e gli Usa. L'Italia si colloca al nono posto come fornitore nel settore.

Seguono al terzo posto i **metalli comuni** dimezzati del 37,0% ma in leggero recupero rispetto al mese di giugno, dove registrava perdite di oltre il 50% rispetto allo stesso periodo, tanto da guadagnare un posto a discapito del settore dei mezzi di trasporto. Principali fornitori sono la

Germania, la Francia, il Belgio e i Paesi Bassi. L'Italia rimane il sesto fornitore del Lussemburgo di metalli comuni

Al quarto posto troviamo i **prodotti minerari ed energetici**. Anche questo settore vede un calo nelle vendite (-44%) e i principali paesi fornitori sono nell'ordine: Belgio, Germania, Paesi Bassi, Francia, Regno Unito e Italia.

Al quinto troviamo i **prodotti chimici**, anch'essi registrano un netto calo degli acquisti (-17%). I principali paesi d'arrivo di questi prodotti sono nell'ordine il Belgio, la Germania e la Francia. L'Italia si colloca al nono posto come fornitore del Granducato nel settore chimico

Seguono le **materie plastiche** con una quota in flessione (-19%) ma in grande recupero negli ultimi sei mesi. Anche in questo caso si conferma la tradizione dei paesi vicini come maggiori fornitori, i quali sono nell'ordine Germania, Belgio e Francia. L'Italia si conferma settimo fornitore di materie plastiche al Lussemburgo.

Al settimo posto si colloca il settore degli **alimenti, bevande e tabacco** con una quota in leggerissima diminuzione (-1%). Fornitori principali sono Belgio, Francia e Germania. L'Italia mantiene, comunque, una buona posizione come fornitore: la quinta, dietro ai Paesi bassi.

L'ottavo posto è occupato dal **settore tessile**. Leggera flessione degli acquisti rispetto a giugno (+1,2%) con un -5% .I fornitori principali canonici: Belgio, Germania e Francia. Nel tessile il nostro paese occupa una buona quarta posizione.

Al nono troviamo gli **animali e i prodotti di origine animale**, settore che segna una diminuzione del 2%. Principali paesi destinatari dei prodotti del settore sono la Francia e il Belgio con l'Italia in un'ottima terza posizione.

Infine, quello della **carta** é l'ultimo settore per ordine di volume di importazioni fra quelli presi in esame. Leggero aumento del 1% del volume d'affari e quota di mercato stabilizzata al 3%. Paesi di provenienza: Germania, Belgio e Francia. In tal caso il nostro paese si mantiene al quinto posto come fornitore del Lussemburgo

Investimenti diretti esteri

L'economia del Lussemburgo è cresciuta per anni a ritmi da record, grazie anche al supporto di un'importante piazza finanziaria, che continua a rappresentare un terzo del reddito del Granducato ed oltre il 40% del bilancio locale. Il Paese, sede di società e *holding* multinazionali, di grandi società d'investimento e d'intermediari finanziari, presenta condizioni ottimali per incrementare rapporti con istituzioni finanziarie, banche e gestori di fondi d'altri Paesi, per sollecitare investimenti e iniziative di collaborazione industriale di gruppi internazionali nei distretti produttivi italiani.

Alle sfide, poste al modello di sviluppo adottato dalla mutata congiuntura internazionale, il paese ha reagito, come più volte detto, diversificando la sua economia.

Questo fenomeno risulta evidente nei flussi di investimenti diretti esteri in Lussemburgo e dall'incremento delle partecipazioni delle imprese lussemburghesi in imprese all'estero. La conoscenza dei flussi degli investimenti diretti, dunque, è basilare per definire una strategia di presenza sul mercato e per poter sfruttare le opportunità di maggiore sviluppo delle relazioni economiche, anche verso altri paesi con i quali il Lussemburgo ha importanti rapporti finanziari ed economici.

Luxembourg Foreign direct investment (FDI) overview, selected years
(Millions of dollars)

FDI flows	2006	2007	2008	2009 (1°t)
Luxembourg				
Inward	28 482	-31 692	3 012	5699
Outward	3 425	57 994	-24 936	4073

Fonte: UNCTAD - World Investment Report 2009

Dopo aver raggiunto un picco storico nel 2007, i flussi IDE nei Paesi industrializzati hanno subito una brusca caduta nel 2008: i flussi in entrata sono diminuiti del 29% (per un totale di 962 miliardi di dollari) e quelli in uscita del 17% (ammontando a 1,507 miliardi di dollari). Il declino degli investimenti è stato diffuso, la grave crisi finanziaria ha seriamente colpito tutte le maggiori economie mondiali nel 2008 e ciò ha portato le aziende ad operare tagli significativi agli investimenti sia nazionali che esteri. In generale, i flussi IDE in entrata tra i Paesi dell'Eurozona sono diminuiti del 48% nel 2008 (per un totale di 287 miliardi di dollari). Una larga parte di questi investimenti sono costituiti da IDE effettuati tra gli stessi membri dell'area euro. Se, però, la gran parte degli Stati membri ha registrato una significativa diminuzione dei flussi IDE in entrata, il Lussemburgo, insieme a Spagna, Grecia, Portogallo e Slovenia, fa parte di quei Paesi che, contrariamente al declino generalizzato dell'economia, hanno visto un considerevole aumento degli IDE in entrata. Il Lussemburgo, infatti, ha ribaltato la tendenza assolutamente negativa del 2007 riportando i flussi in entrata a più di 3 miliardi di dollari nel 2008. I dati sui flussi IDE includono anche quelli relativi ai capitali investiti in holding finanziarie o da esse investiti. La presenza di questo tipo di compagnie "giustifica" l'ampia portata di flussi IDE, sia in entrata che in uscita dal Lussemburgo.

Sebbene una quantificazione precisa non sia sempre possibile, è ragionevole supporre che una larga parte degli IDE extra-EU in entrata giunge in Lussemburgo per essere reinvestita in altri paesi europei dalle suddette compagnie finanziarie, e che una larga parte dei flussi IDE extra-UE in uscita venga incanalata dagli altri paesi europei proprio attraverso il Lussemburgo. Il ruolo predominante del Lussemburgo negli Investimenti Diretti Esteri in Europa può essere facilmente spiegato dall'importanza acquisita con la sua attività di intermediazione finanziaria. Non è un caso che il Lussemburgo sia il principale beneficiario di investimenti effettuati dagli altri Stati UE.

Secondo i dati dell'istituto di Statistica (disponibili, però, solo fino al 2007) nel periodo 2000-2007 le "imprese residenti" con partecipazioni estere sono diminuite da 778 a 714, con un'analogia tendenza alla diminuzione delle banche, il cui numero è sceso da 188 a 144. Sceso anche il numero delle imprese operanti in altri settori, passate da 306 a 271.

Imprese residenti con investimenti diretti d'altri paesi (2000-2007)								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 ¹
Numero d'impres	778	775	776	733	730	719	722	714
Escluse le banche	590	593	605	570	573	572	577	570
Banche	188	182	171	163	157	147	145	144
Compagnie d'assicurazione	284	280	293	304	304	291	302	299
Altri settori d'attività	306	313	312	266	269	281	275	271
Di cui: industrie	116	118	114	98	100	105	103	100

Fonte Statec

¹ Cifre provvisorie

Gli stock degli investimenti diretti dall'estero sono aumentati da 25 miliardi d'euro nel 2000 a 55 miliardi d'euro nel 2007. I valori delle partecipazioni nel settore bancario sono quasi raddoppiati, quelli in altri settori d'attività sono triplicati.

L'Italia è uno dei principali Paesi di provenienza degli investimenti diretti in Lussemburgo ed occupa il 4° posto nella graduatoria, dopo il Belgio, la Germania e la Francia.

Le partecipazioni italiane in imprese lussemburghesi, in valore ammontano a 2935,8 milioni d'euro nel 2007. Gli IDE italiani nel settore bancario nel 2007 ammontano a circa 1.053,3 milioni d'euro, quelli nel settore assicurativo a 54,3 milioni d'euro e quelli in altri settori a 1.828,2 milioni d'euro.

Stock d'investimenti dall'estero 2000 – 2007 (in milioni d'euro)								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 ¹
Numero d'impres	25246,5	29895,4	33347,6	33040,1	36511,9	37001,2	45365	55228
Escluse le banche	767,6	12210,5	12947,5	12291,5	14402,3	13083,2	19876	27058,8
Banche	15478,8	17684,8	20400,1	20748,6	22109,6	23918	25488,9	28169,2
Assicurazioni	1245,4	1300,9	1590,8	1819,2	1909,4	1937,4	2185,2	2397,4
Altri settori d'attività	8522,2	10909,6	11356,7	10472,4	12492,8	11145,8	17690,8	24661,5
Di cui: industrie	4830,8	5816,7	5735,8	4850,7	4335,3	3416,7	8651,4	13748,4

Fonte Statec

¹ Cifre provvisorie

**Stock degli investimenti diretti dall'estero per settori e per paesi di provenienza (in milioni di EUR) -
anno 2007**

	Banche	Assicurazioni	Altri settori	Totale
Mondo	28169,2	2397,4	24661,5	55228
UE15	25705,6	1942,2	18713	46360,8
UE25	25705,6	1942,2	18713	46360,8
Belgio	7266,6	601,1	597,4	8465,1
Germania	10952,6	193,8	5116,3	16262,7
Francia	3419,4	477	750,2	4646,5
Italia	1053,3	54,3	1828,2	2935,8
Paesi Bassi	1373,3	371,6	174,8	1919,7
Spagna	0	45,1	0,5	45,6
Altri paesi UE	1640,4	199,3	10245,7	12085,3
Nuovi stati membri	0	0	0	0
Extra-UE	2463,6	455,2	5948,4	8867,2
Stati Uniti	494,6	76,6	5290,7	5862
Giappone	160,2	5,2	137,7	303,2
Svizzera	819,2	307,2	239	1365,5
Altri paesi extra-UE	989,6	66,1	280,9	1336,6

Fonte Statec

Riguardo agli investimenti d'impresa lussemburghesi all'estero, nelle tabelle che seguono notiamo che il numero totale delle imprese residenti con partecipazione in imprese straniere è passato da 183 nel 2000 a 208 nel 2007. Molto più consistente è il numero delle imprese con sede all'estero, che nello stesso periodo è passato da 628 a 920.

Lo stock di IDE lussemburghesi all'estero ha avuto un incremento notevole raggiungendo la somma di 51,8 miliardi di euro nel 2007, contro gli 8 miliardi del 2000.

Numero delle imprese lussemburghesi con IDE all'estero (2000 – 2007)								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 ¹
<u>Numero delle imprese residenti con IDE all'estero</u>	183	199	207	210	215	213	202	208
Banche	39	48	48	50	53	51	48	53
Assicurazioni	33	33	36	37	37	37	38	38
<u>Altri settori</u>	111	118	123	123	125	125	116	117
Di cui: industrie	44	49	46	47	48	51	62	61
<u>Numero d'impresе con sede all'estero e con IDE lussemburghesi</u>	628	708	754	767	795	861	863	920
Banche	116	152	161	158	162	187	186	195
Assicurazioni	41	44	47	47	48	50	55	58
<u>Altri settori</u>	471	512	546	562	585	624	622	667
Di cui: industrie	187	201	194	213	252	284	365	391

Fonte Statec

¹ Cifre provvisorie

Stock di investimenti lussemburghesi diretti all'estero (milioni EUR) 2000 - 2007								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 ¹
<u>Totale degli stock</u>	8 519,2	9 996,9	17 297,8	16 908,0	20 470,6	27 711,5	29 338,8	51 812,4
Banche	2 728,1	3 309,3	3 692,9	3 413,4	3 259,6	3 652,6	4 819,3	7 122,1
Assicurazioni	297,5	398,6	580,3	344,1	385,1	390,4	697,3	817,4
<u>Altri settori</u>	5 493,6	6 288,9	13 024,6	13 150,5	16 825,8	23 668,5	23 822,2	43 872,9
Di cui: industrie	3 371,9	3 625,5	7 832,3	7 356,7	8 813,0	11 925,6	13 837,7	33 413,3

Fonte Statec

¹ Cifre provvisorie

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Il 2009 è stato un anno caratterizzato dalla crisi di fine 2008 e anche l'asse commerciale italo-lussemburghese ne ha risentito. Ma alla media europea che ha fatto registrare tra importazioni ed esportazioni un saldo commerciale con una perdita del 23,6%, l'Italia è riuscita comunque a conquistare quote di mercato soprattutto alla voce importazioni. Infatti nel 2009 l'Italia è risultata il 5° fornitore mondiale del Lussemburgo, chiudendo l'anno con un aumento della quota di mercato dello 0,8% .Italia, che prende il posto proprio degli Stati Uniti e si posiziona subito dopo i quattro maggiori fornitori, con un aumento di 24 milioni di euro rispetto al 2008. Per le esportazioni del Lussemburgo l'Italia si posiziona al sesto posto ma chiude il 2009 in negativo con una contrazione del 26,5 % rispetto al volume d'affari del 2009 e una perdita di 155 milioni di euro rispetto al 2008.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Settori produttivi

Il Lussemburgo è situato nel punto di congiunzione tra l'Europa del Nord, il Mediterraneo e l'Europa Centrale; la stabilità economico-sociale e la posizione geografica hanno attirato gli investimenti stranieri e favorito la nascita di numerosi impianti di produzione esteri nel territorio. L'economia del Paese presenta un'inusuale distribuzione settoriale del PIL, dovuta alla ridotta estensione territoriale e all'elevato grado di specializzazione economica. Nel 1974 l'industria siderurgica da sola contribuiva con una quota pari a circa un quarto del PIL, nel 1997 soltanto per l'1,8%. La metamorfosi economica è avvenuta in seguito alla forte concentrazione sui servizi, in particolare finanziari e assicurativi. Nel 2006 il settore finanziario rappresentava il 29% del valore aggiunto totale. Tuttavia, nonostante l'adozione di misure di protezione legale da parte del governo, l'economia lussemburghese risulta ancora vulnerabile ai mutamenti della domanda. Negli ultimi anni è divenuta più pressante l'esigenza di una diversificazione dell'economia; il paese ha concentrato gli sforzi per attirare attività ad alto valore aggiunto e per sviluppare le capacità e le qualifiche della forza-lavoro: un esempio è l'industria satellitare SES Global. Un settore in forte crescita è l'e-commerce: Amazon, Apple, Microsoft e Skype vendono prodotti virtuali e non, in Unione Europea dal Lussemburgo.

Bilancia commerciale LUSSEMBURGO- ITALIA			
2009 (in milioni di euro)			
	2008	2009	Var.% 2008/2009
EXPORT	582,32	427,48	-27%
IMPORT	325,62	356,93	+10%
TOTALE	907,94	784,41	-13,60%
SALDO	256,7	70,55	-72,5%

Statec

Interscambio commerciale con l'Italia

Come si evince dal bilancio commerciale il 2009 ha fatto registrare un saldo negativo del 13,60%, dove l'import ha evidenziato una crescita del 10% rispetto al 2008. Le esportazioni, invece, registrano una costante flessione che quest'anno si è assestata al -7% con una diminuzione di circa 150 milioni di euro rispetto al 2008. Analizzando i macrosettori import/export notiamo che settori come quello dei metalli, dei prodotti chimici, delle materie plastiche e delle pelli soffrono sia in entrata che in uscita nel panorama del commercio Italo-Lussemburghese. Da notare, comunque, numerosi segnali di ripresa che emergono soprattutto dal confronto con i dati dei primi sei mesi del 2009 in diversi settori dal mese di settembre che hanno permesso di attutire e limitare i sintomi della crisi del 2009.

Principali prodotti italiani importati dal Lussemburgo (milioni di euro)

SETTORI IMPORT	2008	2009	Var 2008/2009	QUOTA MERCATO
MACCHINE E ATTREZZATURE	80,20	82,63	3%	23%
TESSILE	32,44	44,61	38%	12%
PRODOTTI DEL REGNO ANIMALE	5,58	42,30	658%	12%
MEZZI DI TRASPORTO	27,80	28,33	2%	8%
METALLI COMUNI	32,17	25,93	-19%	7%
PRODOTTI ALIMENTARI	26,74	24,44	-9%	7%
MATERIE PLASTICHE	28,46	23,67	-17%	7%
MERCI E PRODOTTI DIVERSI	22,00	19,82	-10%	6%
CARTA	14,85	13,94	-6%	4%
PIETRE, GESSO E CEMENTO	14,43	12,68	-12%	4%
CALZATURE	9,65	8,87	-8%	2%
PRODOTTI CHIMICI	8,85	8,47	-4%	2%
PRODOTTI DEL REGNO VEGETALE	7,06	7,50	6%	2%
PELLE E ARTICOLI DA PELLETERIA	6,14	4,39	-29%	1%
STRUMENTI OTTICI	2,00	2,54	27%	1%
PIETRE E METALLI PREZIOSI	2,66	2,51	-6%	1%
LEGNO	1,56	1,54	-1%	0%
GRASSI E OLI	1,40	1,37	-2%	0%
PRODOTTI MINERALI	1,51	1,26	-16%	0%
OGGETTI D'ARTE	0,08	0,09	3%	0%
ARMI E MUNIZIONI	0,06	0,07	19%	0%
TOTALE	325,62	356,93	10%	100%

Fonte statec

Il principale settore d'importazione dall'Italia per il Lussemburgo risulta essere quello delle **macchine e attrezzature** che con circa 82 milioni di euro nel 2009 ricopre il 23% delle importazioni totali con un aumento del 3% rispetto al 2008.

Il secondo settore in termini di volume è quello **tessile** che con il 12% delle importazioni totali nel 2009 ha ottenuto un incremento notevole del 38% rispetto al 2008 e un fatturato pari 44 milioni di euro.

Ma è il terzo settore, quello dei **prodotti del regno animale** che ha avuto per il 2009 una performance incredibile con un aumento del 658%, passando da un volume d'affari di 5 milioni nel 2008 a 42 milioni di euro nel 2009.

Il quarto settore è quello dei **mezzi di trasporto** con un aumento rispetto al 2008 del 2% con una quota del 8%.

Segue il settore dei **metalli comuni** che al contrario dei precedenti settori registra una perdita pesante rispetto al 2008, con un -17% del volume d'affari ed una quota del 7%.

Al sesto posto abbiamo il settore dei **prodotti alimentari** in flessione del 9% e con una quota di mercato del 7%.

Anche le **materie plastiche**, al settimo posto in termini di volume d'affari, hanno registrato un flessione del 17% tenendo sempre una quota di mercato pari al 7%, ma perdendo circa 5 milioni d'euro rispetto al 2008 (28 milioni nel 2008 contro 23 milioni del 2009).

Segue il settore classificato come **merci differenti** che ha registrato anch'esso un segno negativo rispetto al 2008 del -10%.

Al nono posto troviamo il settore della **carta** con una quota del 4%, una perdita del 6% rispetto al 2008 e un giro d'affari di circa 13 milioni di euro.

Al decimo e ultimo posto dei più importanti settori d'importazione dall'Italia verso il Lussemburgo troviamo il settore delle **pietre, gesso e cemento**, con una quota di mercato del solo 4% e una flessione del volume d'affari del -12% dai 14 milioni di euro del 2008 ai 12 del 2009.

Principali prodotti esportati dal Lussemburgo in Italia (milioni di euro)

SETTORI EXPORT	2 008	2 009	VAR 2008/2009	QUOTA DI MERCATO
METALLI COMUNI	231,02	135,90	-41%	32%
MACCHINE E ATTREZZATURE	131,05	96,53	-26%	23%
TESSILE	50,23	55,87	11%	13%
MATERIE PLASTICHE	58,07	43,32	-25%	10%
MEZZI DI TRASPORTO	30,32	20,00	-34%	5%
CARTA	19,05	16,45	-14%	4%
STRUMENTI OTTICI	16,60	14,90	-10%	3%
PRODOTTI CHIMICI	16,59	14,34	-14%	3%
PRODOTTI ALIMENTARI	8,56	9,12	7%	2%
PIETRE, GESSO, CEMENTO	4,74	6,58	39%	2%
PRODOTTI DEL REGNO VEGETALE	1,23	4,15	237%	1%
LEGNO	6,48	3,89	-40%	1%
CALZATURE	1,80	2,94	63%	1%
PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE	1,01	1,10	9%	0%
PELLE E ARTICOLI DI PELLETERIA	1,06	0,83	-22%	0%
PRODOTTI MINERALI	2,09	0,71	-66%	0%
MERCI E PRODOTTI DIVERSI	2,09	0,64	-69%	0%
OGGETTI D'ARTE	0,22	0,17	-22%	0%
PIETRE E METALLI PREZIOSI	0,08	0,05	-47%	0%
GRASSI E OLI	0,00	0,01	21428%	0%
ARMI E MUNIZIONI	0,02	0,01	-75%	0%
TOTALE	582,32	427,48	-27%	100%

Statec

Le esportazioni dal Lussemburgo verso l'Italia sono, invece, in netta diminuzione come si evince dalla riduzione del volume d'affari rispetto al 2008 con un -27%.

Il settore prediletto delle esportazioni in Italia è quello dei **metalli comuni** che nel 2009, pur con una perdita del 42% pari a 96 milioni di euro in meno rispetto al 2008, ha mantenuto una quota di mercato pari al 32% del totale delle esportazioni in Italia. Questo risultato è spiegabile con la grande crisi che sta attraversando il settore a livello globale.

Il secondo settore è quello delle **macchine e delle attrezzature**, che con una quota del 23% ha registrato una flessione rispetto al 2008 del 26%.

Interessante notare come al terzo posto ci sia il settore **tessile** che, contrariamente alla media degli altri settori, ha registrato un incremento notevole delle vendite in Italia con un +11% per un valore che ha raggiunto 55 milioni di euro nel 2009 e ottenendo una quota sulle esportazioni totali del 13%.

Segue il settore delle **materie plastiche** con il 10%, ma con una forte flessione accusata nel 2009 pari al -25%.

Al quinto posto troviamo il settore dei **mezzi di trasporto**, che perde circa 10 milioni di euro rispetto al 2008 (30 milioni di euro nel 2008 contro i 20 del 2009), pari al -34% del volume d'affari ed una quota di mercato del 5%.

Il sesto posto è occupato dal settore della **carta** che ricopre il 4% delle esportazioni totali. Anche questo settore ha risentito della crisi registrando un -14% nelle esportazioni verso l'Italia fatturando solamente 16 milioni di euro contro i 19 del 2008.

Al settimo e all'ottavo posto troviamo il settore degli **strumenti ottici** e quello dei **prodotti chimici**, entrambi con una quota del 3% delle esportazioni totali in Italia ed entrambi in flessione, rispettivamente del -10% e del -14% rispetto al 2008.

Al nono posto troviamo il settore dei **prodotti alimentari** che insieme a quello tessile è uno dei pochi settori che ha fatto registrare un segno positivo durante il 2009. Infatti con un +7% i prodotti alimentari esportati in Italia rivestono adesso il 2% delle esportazioni totali.

All'ultimo posto di questa speciale classifica, che comprende i principali settori d'esportazione verso l'Italia, troviamo un settore in grande ascesa come quello delle **pietre, gesso e cemento** che incrementa del 39% il volume d'affari rispetto al 2008.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Gli stock degli investimenti diretti dall'estero sono aumentati da 25 miliardi di euro nel 2000 a 55 miliardi di euro nel 2007. I valori delle partecipazioni nel settore bancario sono quasi raddoppiati, quelli in altri settori d'attività sono triplicati.

L'Italia è uno dei principali Paesi di provenienza degli investimenti diretti in Lussemburgo ed occupa il 4° posto nella graduatoria, dopo il Belgio, la Germania e la Francia. Le partecipazioni italiane in imprese lussemburghesi, in valore ammontano a 2935,8 milioni di euro nel 2007. Gli IDE italiani nel settore bancario nel 2007 ammontano a circa 1.053,3 milioni di euro, quelli nel settore assicurativo a 54,3 milioni di euro e quelli in altri settori a 1.828,2 milioni di euro.

Stock di investimenti dall'estero 2000 – 2007 (in milioni di euro)								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 ¹
Numero di imprese	25246,5	29895,4	33347,6	33040,1	36511,9	37001,2	45365	55228
Escluse le banche	767,6	12210,5	12947,5	12291,5	14402,3	13083,2	19876	27058,8
Banche	15478,8	17684,8	20400,1	20748,6	22109,6	23918	25488,9	28169,2
Assicurazioni	1245,4	1300,9	1590,8	1819,2	1909,4	1937,4	2185,2	2397,4
Altri settori di attività	8522,2	10909,6	11356,7	10472,4	12492,8	11145,8	17690,8	24661,5
Di cui: industrie	4830,8	5816,7	5735,8	4850,7	4335,3	3416,7	8651,4	13748,4

Stock degli investimenti diretti dall'estero per settori e per paesi di provenienza (in milioni di EUR) - anno 2007

	Banche	Assicurazioni	Altri settori	Totale
Mondo	28169,2	2397,4	24661,5	55228
UE15	25705,6	1942,2	18713	46360,8
UE25	25705,6	1942,2	18713	46360,8
Belgio	7266,6	601,1	597,4	8465,1
Germania	10952,6	193,8	5116,3	16262,7
Francia	3419,4	477	750,2	4646,5
Italia	1053,3	54,3	1828,2	2935,8
Paesi Bassi	1373,3	371,6	174,8	1919,7
Spagna	0	45,1	0,5	45,6
Altri paesi UE	1640,4	199,3	10245,7	12085,3
Nuovi stati membri	0	0	0	0
Extra-UE	2463,6	455,2	5948,4	8867,2
Stati Uniti	494,6	76,6	5290,7	5862
Giappone	160,2	5,2	137,7	303,2
Svizzera	819,2	307,2	239	1365,5
Altri paesi extra-UE	989,6	66,1	280,9	1336,6

Riguardo agli investimenti d'impresa lussemburghesi all'estero, notiamo che il numero totale delle imprese residenti con partecipazione in imprese straniere è passato da 183 nel 2000 a 208 nel 2007. Molto più consistente è il numero delle imprese con sede all'estero, che nello stesso periodo è passato da 628 a 920. Lo stock di IDE lussemburghesi all'estero ha avuto un incremento notevole raggiungendo la somma di 51,8 miliardi di euro nel 2007, contro gli 8 miliardi del 2000.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

La struttura industriale italiana, fortemente caratterizzata dalla presenza di PMI potrebbe trarre vantaggio dalle metodologie di ricerca cooperativa, sperimentate con successo in Lussemburgo, che hanno permesso di realizzare centri di ricerca pubblico/privati al servizio di singoli settori industriali. Interessante soprattutto sembra essere la presa di posizione del governo del granducato del Lussemburgo che nel suo programma governativo, reso noto a luglio, ha sottolineato l'impegno che intende rispettare per il settore tecnologico. Nel suo programma si evidenziano soprattutto la volontà di aumentare gli investimenti a tal proposito e finanziare i dipartimenti di ricerca e sviluppo sulle nuove tecnologie. Da notare anche un aumento dei finanziamenti previsti per l'Università e per la ricerca.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

Trattandosi di un paese membro dell'UE, tale aspetto non ha rilievi particolarmente significativi.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

Ostacoli alla libera circolazione delle merci

Il Lussemburgo ha deciso di abbattere le rimanenti eventuali restrizioni poste all'assunzione di manodopera proveniente dai paesi dell'allargamento del 2004, a partire dal 1° novembre 2008. Il processo di assunzione di un lavoratore migrante, quindi, è in tutto e per tutto identico all'iter seguito per il reclutamento di personale locale. La maggioranza dei "vecchi" Stati membri dell'Unione europea ha applicato inizialmente le cosiddette "regole transitorie". Tali regole prevedono un accesso limitato dei cittadini dei nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale ai mercati del lavoro dell'UE a 15, per un periodo massimo di sette anni. Tuttavia, è contemplata la possibilità di rimuovere queste barriere in più tappe. Secondo la formula "2+3+2 anni", i vecchi Stati membri dell'UE avrebbero dovuto rivedere le proprie restrizioni, per la prima volta, a distanza di due anni dall'allargamento del 2004, vale a dire nel 2006, e, per la seconda volta, nel 2009. Il termine ultimo per l'abolizione di qualsiasi restrizione è il 2011, dopo un ulteriore periodo di due anni. La forte crescita economica e la carenza di manodopera qualificata ha convinto le autorità lussemburghesi ad autorizzare la concessione di permessi di lavoro individuali in una serie di settori produttivi, tra cui le finanze, le tecnologie dell'informazione, l'edilizia e l'agricoltura. Nicolas Schmit, ministro degli Affari esteri del Lussemburgo, ha sottolineato che la recente decisione del suo governo di abbattere ogni barriera è mirata ad assicurare che "la libera circolazione dei cittadini dell'UE nello spazio di Schengen sia accompagnata dalla libera circolazione dei lavoratori".